

[Quinta Svizzera >](#)

Oggi in Svizzera

Care svizzere e cari svizzeri all'estero,

il passato oscuro del settore bancario svizzero è tornato di prepotenza di attualità in questi giorni con le rivelazioni sui conti legati al nazismo. Diverse testate hanno pubblicato interviste con storici ed esperti.

Oggi ricorre anche il decimo anniversario dell'attentato contro Charlie Hebdo. Cos'è cambiato nel frattempo per il lavoro di vignettisti e vignettiste in Svizzera?

Nel 2020, l'iniziativa "Per imprese responsabili" era naufragata in votazione pur avendo ottenuto l'approvazione della maggioranza del popolo, ma non dei Cantoni. Ora un comitato vuole riprovarci e ha lanciato la raccolta di firme per riportare la Svizzera alle urne.

Il nostro bollettino si conclude illustrando un problema con cui si trovano confrontate molte imprese elvetiche che faticano a trovare persone disposte a raccogliere il testimone una volta che chi le dirige andrà in pensione.

Vi auguro una buona lettura!

07 gennaio 2025 - 17:00

🕒 6 minuti

Zeno Zoccatelli



🌐 Altre lingue: 3 (IT originale)



Dopo le rivelazioni dello scorso fine settimana riguardanti innumerevoli documenti che attestano l'esistenza di conti presso Credit Suisse collegati ai nazisti che finora erano sconosciuti o solo parzialmente noti, la stampa elvetica ne ha discusso in dettaglio con degli esperti.

Secondo un'inchiesta della Commissione bilancio del Senato degli Stati Uniti, Credit Suisse avrebbe **nascosto informazioni nel corso di precedenti indagini sui conti bancari che erano appartenuti a nazisti** durante la Seconda guerra mondiale.

Non è una sorpresa per gli storici Sacha Zala e Marc Perrenoud. Quest'ultimo è stato membro della nota commissione Bergier, che tra gli anni Novanta e Duemila aveva indagato sulla storia della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale. **“La Commissione Bergier ha portato alla luce così tanta documentazione che non siamo riusciti a esaminarla tutta nei cinque anni del nostro mandato, dal 1996 al 2001”**, spiega lo storico in un'intervista pubblicata martedì da *Le Temps*.

Oltre alla mancanza di tempo, Perrenoud sottolinea la collaborazione delle banche. “In alcuni casi abbiamo sospettato che nascondessero informazioni, ma non avevamo prove. La Commissione avrebbe potuto inviare ispettori di polizia a controllare”, aggiunge, ma “c'era il rischio che gli archivi venissero distrutti”. Dalle colonne di *Le Temps* **l'esperto chiede ora che si svolgano ulteriori ricerche. Nel caso di banche “too big to fail”, per le quali è stato mobilitato molto denaro pubblico allo scopo di salvarle**, “la popolazione dovrebbe avere il diritto di essere informata sulla loro storia”, dice.

- L'intervista a [Marc Perrenoud](#) su *Le Temps* e a [Sacha Zala](#) su RSI
- [Averi nazisti: “Credit Suisse non disse tutto”](#) – L'articolo di RSI sulle rivelazioni statunitensi